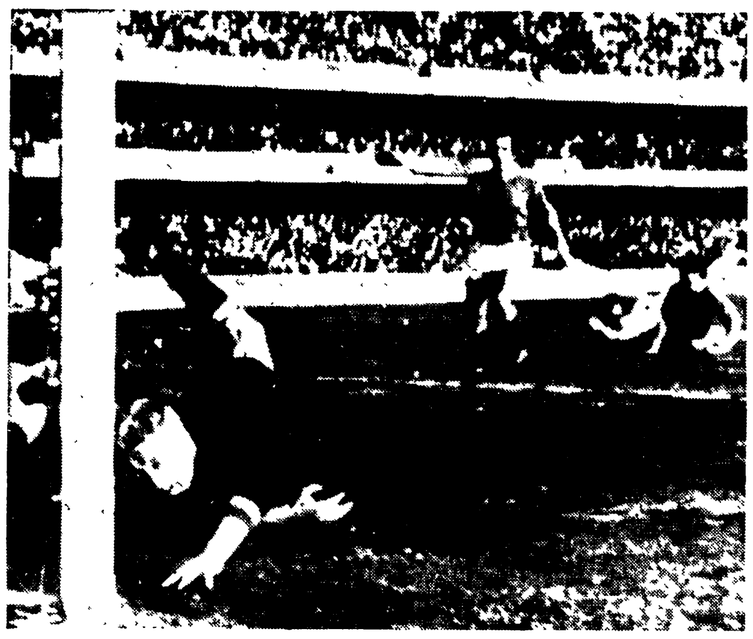
Ritorna il Cagliari, la Lazio è nei guai



VERONA-FIORENTINA — Il portiere dei veneti Colombo cerca inutilmente di fermare il tiro-gol di Vitali (a terra insieme con un difensore gialloblù).

Verona-Fiorentina 1-1: gioco e brividi sui due fronti

Sblocca Vitali replica Clerici

Il centravanti viola ha fallito un rigore; l'attaccante gialloblù ha acciuffato il pari «aiutato» da Ferrante

DALL'INVIATO

VERONA, 7 febbraio

Pareggio che non ammette discussioni di sorta quello scaturito dall'incontro Verona-Fiorentina. Risultato che premia le due contendenti non foss'altro per l'agonismo profuso nell'arco dei 90' anche se alla fine, sia da una parte che dall'altra, si è un po' recriminato: gli scaligeri hanno maledetto la malasorte per gli errori commessi nelle quattro occasioni da rete che gli sono capitate; i toscani per la mancata trasformazione di un calcio di rigore da parte di Vitali e per un marchiano errore commesso da De Sisti che a porta vuota ha spedito il pallone sul fondo.

Ma, sulla base del gioco sviluppato e delle occasioni mancate affermare che il risultato di parità è il più giusto, crediamo, di non commettere alcun errore: il Verona, rispetto alla Fiorentina, nonostante la volontà dimostrata è apparso leggermente inferiore; la Fiorentina, che oggi poteva contare sulla squadra titolare, pur riuscendo a coprire molto bene tutto il campo non ha mai dato la netta sensazione di voler vincere. Insomma i toscani, che, rispetto alle ultime partite, ci sono apparsi in netto progresso, fors'anche perchè ancora scioccati per i risultati negativi degli ultimi mesi, pur riuscendo a non lasciare molto spazio agli avversari, hanno dato vita ad una gara guardinga.

Ed è stato appunto per non aver mai voluto rischiare che hanno corso qualche rischio. Se invece la squadra fosse stata nella migliore condizione psico-fisica, sicuramente, avrebbe anche tentato il colpaccio. Però anche oggi, nonostante la volontà dimostrata, la Fiorentina non ha potuto contare su tutti: Chiarugi, improvvisamente, è ricaduto in letargo, tanto è vero che nel secondo tempo Pugliese lo ha sostituito con la riserva D'Alessi. Ma nonostante ciò, per quanto riguarda la compagine toscana, si può benissimo parlare di ripresa ed è appunto per questo che nell'incontro di domenica prossima, contro il Catania, la Fiorentina non dovrebbe perdere l'occasione per fare un passo in avanti in classifica.

Ragione del miglioramento dimostrato dalla squadra toscana la prova offerta da Merlo che ha dato respiro a tutto il reparto, dal solito De Sisti che aveva di fronte il migliore del Verona, il capitano Mascetti; e dal lunatico Mariani che è risultato un vero e proprio pericolo per la salda difesa veronese. Vitali, rispetto alla partita con la Roma, ci è parso migliorato e nonostante l'errore commesso in occasione del rigore non realizzato ha segnato un bel gol con un colpo di testa spiazzando il portiere. Chi invece ha deluso oltre a Chiarugi è stato il terzino Galdiolo che per i numerosi falli commessi contro Clerici per poco non si faceva espellere dal campo tanto è vero che tutti ad un certo momento si aspettavano che Pugliese mandasse un altro difensore (Longoni) a marcare lo scatenato Clerici autore di una bella rete.

Il Verona per suo conto ha disputato una partita veramente gagliarda, una gara senza ostruzionismi di sorta (facilitando così anche il compito della Fiorentina), tanto da rendere lo spettacolo migliore. Solo che anche la compagine scaligera, nonostante il gran lavoro che la squadra è in grado di sviluppare grazie a Mascetti, Ferrari e Mazzanti, manca di una punta in più: Orazi si è impegnato fino allo spasimo, ma purtroppo sulla sua strada, ha trovato un Brizi al massimo della condizione.

Se il Verona, appunto, potesse schierare un altro giocatore dal tiro risolutore (Mujesan è ancora relegato alla infermeria per l'incidente accadutogli a San Siro contro il Milan) sicuramente avrebbe incasellato un maggior numero di punti e di conseguenza navigherebbe in acque meno pericolose.

Loris Ciullini

● **IL VOTO DELLA PARTITA**
TECNICA 7
CORRETTEZZA 6,5
AGONISMO 7

MARCATORI: nel primo tempo al 28' Vitali (F.), al 29' Clerici (V.).

VERONA: Colombo 6,5; Nanni 7 (Landini dal 37' del secondo tempo), Sirena 6,5; Ferrari 6, Batistoni 6, Mascalaito 6,5; Bergamaschi 6,5, Mazzanti 7, Orazi 7, Mascetti 8, Clerici 7,5. (Dodicesimo: Pizzaballa).

FIORENTINA: Bandoni 6,5; Galdiolo 5,5, Longoni 6,5; Esposito 7, Ferrante 6,5, Brizi 7; Mariani 7,5, Merlo 7, Vitali 6,5, De Sisti 7,5, Chiarugi 5 (D'Alessi al 27' del s.t.). (Dodicesimo: Superchi).

ARBITRO: Pieroni di Roma: 6 (un buon arbitraggio, anche se in qualche occasione avrebbe potuto essere più deciso).

NOTE: giornata di sole, temperatura invernale, 30 mila spettatori circa (paganti 18.433, abbonati 6937) per un incasso pari a 28 milioni 817 mila 600 lire. Calci d'angolo 4 per parte. Nanni ha riportato una distorsione dei legamenti del ginocchio sinistro. Ammoniti per gioco scorretto Mariani, Galdiolo, Orazi. Sorteggio antidoping positivo per Nanni, Mazzanti, Orazi, Longoni, Mariani e D'Alessi.

I GOL: primo tempo: 28': fallo di Sirena su Mariani sui tre quarti di campo. Punizione battuta da Esposito che lancia sulla destra verso Mariani, inseguito invano da Sirena. La estrema destra viola stringe al centro e dal limite centra: Vitali anticipa Batistoni e di testa sfiora il pallone, deviandolo in rete sulla sinistra di Colombo, rimasto fermo a guardare rotolare il pallone. 29': Merlo devia un pallone. La sfera colpisce l'arbitro e finisce a Mazzanti, che scatta sulla sinistra e serve all'indietro l'accorrente Ferrari. Lancio del mediano in avanti verso Clerici che, spalle alla porta, pur marcato da Galdiolo, aggancia il pallone di sinistro, con una mezza rovesciata lo gira verso la rete. Lungo la traiettoria il pallone colpisce il petto di Ferrante e termina in gol.

OCCASIONI DA GOL: primo tempo. 32': azione Mazzanti-Clerici e pallone al centro con tiro finale di Orazi, che da ottima posizione manca il bersaglio. Secondo tempo. 1': Mascetti scatta sulla destra e centra: Orazi e Sirena si lanciano verso il pallone per realizzare, ma si scontrano e riescono solo a sfiorarlo. De Sisti sulla linea di porta ribatte. 4': azione Merlo-Esposito-Chiarugi-Esposito e centro del mediano: il pallone lungo la traiettoria viene deviato da una mano del «libero» Mascalaito. Pieroni consulta il guardialinee e concede la massima punizione. Il tiro dagli 11 metri lo batte Vitali che batte di destro fiaccamente e Colombo (forse scattato in anticipo) con un tuffo riesce a bloccare la sfera. 34': Mariani va via indisturbato sulla destra, attende l'uscita di Colombo e centra: De Sisti, marcato da Mascetti, in corsa di testa schiaccia in rete ma il pallone finisce a lato.

I sardi (a rilento) strappano il 2-1

Il bel gol di Chinaglia non riscatta i laziali

● **IL VOTO DELLA PARTITA**
TECNICA 5
AGONISMO 5
CORRETTEZZA 6

MARCATORI: s.t. 17' Domenghini; 37' Brugnera; 45' Chinaglia.

CAGLIARI: Albertosi 6,5; Martiradonna 6, Mancini 5; Nenè 6, De Petri 6, Poli 6,5; Domenghini 7, Brugnera 5,5, Gori 5 (dal 30' del s.t. Nastasio, senza voto), Greatti 6, Menichelli 6. (N. 12: Reginato).

LAZIO: Di Vincenzo 5,5; Papadopulo 6, Wilson 6,5; Governato 6,5, Polentes 5, Marchesi 6; Manservisi 5, Mazzola 7, Chinaglia 6,5, Chinellato 5,5 dal 32' del s.t. Magherini, senza voto), Dolso 6. (N. 12: Sulfaro).

ARBITRO: Monti, di Ancona, 7.

NOTE: Cielo sereno, terreno asciutto, calci d'angolo 4 a 3 per il Cagliari. Ammoniti: Dolso, Di Vincenzo e Domenghini. Sorteggio antidoping per il Cagliari: Albertosi, Martiradonna, De Petri; per la Lazio: Governato, Magherini e Manservisi. Spettatori: 33 mila circa, di cui 8.200 paganti, oltre 23 mila abbonati, per un incasso di 10 milioni e 400 mila lire.

I GOL: al 17' del s.t.: da un cross di Greatti intercetta di testa Brugnera; Di Vincenzo manca la presa e la palla schizza sulla destra, preda dell'accorrente Domenghini, che insacca da pochi passi. 37': da una respinta di Albertosi riceve Martiradonna, che avanza e porge sulla destra verso lo smarcato Brugnera; prosegue verso rete l'azione all'interno cagliaritano e di corsa infila nella porta di Di Vicenzo con un gran tiro.

45': prodezza di Chinaglia, che, alle prese con De Petri al limite dell'area cagliaritana, si è esibito in un prolungato palleggio e con una rovesciata ha battuto Albertosi con un pallone a candela all'incrocio dei pali.

LE OCCASIONI: al 10' del p.t.: punizione per fallo su Domenghini: tocca a Greatti; improvvisa per Domenghini, fucilata del nazionale respinta da Di Vincenzo. La palla finisce sull'accorrente Gori, ma il centravanti del Cagliari, solo a porta vuota, manda incredibilmente alto. Al 9' del s.t.: punizione di Domenghini respinta dalla barriera; prende la palla Greatti, il cui tiro rimpalla, manca la rovesciata gol l'accorrente Mancini, a pochi passi dalla porta, calciando incredibilmente fuori. 20': cross di Governato al centro e girata di testa di Chinaglia, che Albertosi blocca in tuffo.

HANNO DETTO DOPO: Scopigno: «E' stata una brutta partita. Sul risultato credo non ci sia nulla da discutere. Abbiamo sbagliato qualche gol, come al solito. Avevamo giocato meglio contro il Milan. Quando giochiamo male vinciamo. Guarda un po'...! tutto qui». Mancini: «Non posso ingannare i nostri tifosi, e per questo dico che oggi la Lazio ha giocato peggio delle altre partite. Comunque meritavamo il pareggio anche se il Cagliari l'ho visto bene e non mi sembra in crisi. Sono deluso perchè tutto va a rovescio. Lorenzo? Ma che colpa ha lui?».

CAGLIARI-LAZIO — La palla calciata da Domenghini (non inquadrato nella foto) finisce nel sacco. E' il primo gol dei rossoblù.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 7 febbraio

Finalmente il Cagliari è tornato a vincere e a segnare. Pensate: era da prima di Natale, allorchè piegò il Bologna al Sant'Elia, che non assaporava il gusto della vittoria e da ben quattro domeniche che non riusciva ad andare a rete. Oggi gli oltre trentamila tifosi che, nonostante tutto, sono accorsi allo stadio, hanno ritrovato un po' di gioia in una giornata di splendido sole.

Ma solo il risultato si è visto oggi; il Cagliari, quello che si fregia dello scudetto — intendiamo — ancora non si è visto, almeno per due buoni terzi della partita. E c'è voluta una fortunosa azione di mischia sotto la porta laziale per sbloccare il risultato, che sembrava inchiodato inesorabilmente sullo 0-0, e ridare alla partita un contenuto accettabile, dal punto di vista tecnico ed agonistico. Tutto questo non certo per colpa della squadra romana, che bisognosa di punti e per giunta priva di Massa, Morrone e Facco non poteva certo mirare oltre al risultato bianco.

Contro questa squadra l'undici di Scopigno ha mostrato una quantità di lacune che non possono addebitarsi solamente alle assenze di Riva, Cera e Nicolai. Non si è visto gioco e scadente è stato l'agonismo tanto che le azioni da rete sono avvenute solo su tiri di punizione. Ed in due di queste occasioni, prima Gori a porta vuota e poi Mancini a pochi passi, hanno mancato clamorosamente altrettante facili occasioni. Da questo grigiore generale si sono salvati solamente Poli, che pur giocando da libero in alcune fasi di disimpegno, ha costruito le migliori azioni della sua squadra e Domenghini per la sua generosità e per la sua esperienza e che, tra l'altro, ha segnato la prima rete con la rabbia e la decisione che, purtroppo, non fanno spicco nelle altre punte. Ed Albertosi che nulla ha potuto sul gol di Chinaglia, ma che ha salvato con bravura la propria rete al 20' del secondo tempo proprio su una girata di testa del centravanti laziale.

A conforto dei laziali ed a premio degli sportivi, proprio a tempo scaduto, va segnalato il capolavoro di Chinaglia: un gol d'antologia che ha consentito ai biancoazzurri di uscire a testa alta dal Sant'Elia e che speriamo sia di buon auspicio per la squadra di Lorenzo in questa fase delicata del campionato.

Regolo Rossi

NUOVO SUCCESSO FRANCESE NEL PRIX DE FRANCE

PARIGI, 7 febbraio

Ancora un successo francese nella seconda prova della riunione internazionale di trotto parigina, il Prix de France. Ottimo, comunque, il comportamento degli italiani ed in particolare di Eileen Eden, terminata molto forte per conquistare il quarto posto nonostante una rottura iniziale che l'ha relegata in coda al gruppetto degli avvantaggiati e subito raggiunta dal penalizzato Tidalium Pelo, che aveva vinto sette giorni or sono.

Ordine d'arrivo del Prix de France (m. 2250, dotazione 250.000 franchi): 1. Vanina B. (Driver: J. Riaud), 2'54"6 (al km. 1'17"6); 2. Tony M. (L. Verroken), 2'54"7; 3. Toscan (M. Gougeon) 2'55"2; 4. Eileen Eden (J. Fromming) 2'55"5; 5. Murray Mir (A. Fontanesi) 2'55"5; 6. Agaunar (W. Baroncini), 2'55"6; 7. Tidalium Pelo; 8. Une de Mai; 9. Uniflore D.

Tempo al chilometro della vincitrice: 1'17"6 decimi, totalizzatore ha pagato vincente 2,70, piazzati 1,30, 2,00, 1,80, l'accoppiata 11, 50 (per unità di franco).

TOTIP

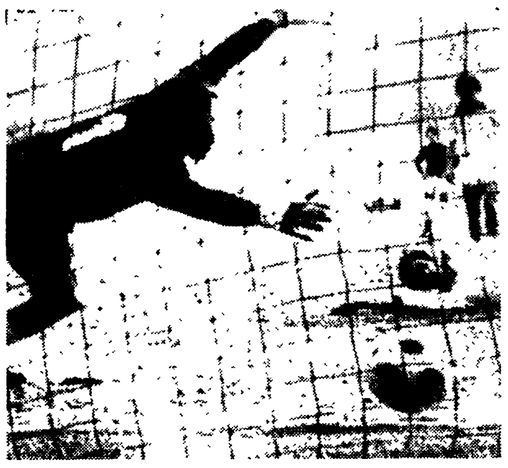
1ª CORSA
1) Giancarlo 2
2) Marsigliese x
2ª CORSA
1) Barbarisio 2
2) Stefan 1
3ª CORSA
1) Pelopia 1
2) Zebrone 1
4ª CORSA
1) Cabochard 1
2) Cinqualino 1
5ª CORSA
1) San Giorgio 1
2) Quartely 2
6ª CORSA
1) Verze 1
2) Emilio x

QUOTE: ai due vincitori con «12» punti lire 5.139.731; ai 21 vincitori con «11» punti lire 489.498; ai 269 vincitori con punti «10» lire 37.516.

Torino-Varese 3-1

Rigore! Questa volta i granata fanno centro

Lo ha trasformato Cereser ma c'è mancato poco che anche lui lo fallisse - Le altre reti segnate da Dolci (autorete), Nuti e Pulici



TORINO-VARESE — L'autorete di Dolci (che vediamo steso a terra sulla destra).

● **VOTO DELLA PARTITA**
CORRETTEZZA 7,5; AGONISMO 6,5; TECNICA 6.

MARCATORI: Cereser (rigore) al 6', Dolci (autorete) al 19', Nuti al 40' del primo tempo; Pulici al 33' della ripresa.

TORINO: Castellini (n.g.); Poletti 5, Fossati 6,5; Puia 7, Cereser 7, Agroppi 6,5; Rampanti 6 (Ferrini 6), Maddè 6, Pulici 6, Sala 6, Bui 7; n. 12 Sattolo.

VARESE: Carmignani (6,5); Dolci 5,5, Rimbano 6,5; Sogliano 7,5, Della Giovanna 6, Morini 5,5; Carelli 5,5 (Tamborini 5), Borghi 5,5, Traspedini 5, Brignani 6, Nuti 6; n. 12 Barluzzi.

ARBITRO: Panzino 7. Senza pecche e severo al momento giusto.

NOTE: giornata serena e campo leggermente allentato. Circa 20 mila spettatori di cui 12.918 paganti per un incasso di L. 15.279.400. Nessun ammonito e nessun incidente grave. Tamborini ha sostituito Carelli al 20' e Ferrini ha preso il posto di Rampanti al 25' della ripresa. Sorteggio antidoping negativo. In tribuna l'osservatore Vicini e Lovati per la Lazio, prossima avversaria del Torino.

I GOL: al 6' Sala viene falciato in area da Brignani, sullo slancio dopo un accorto passaggio di Pulici. L'arbitro concede la massima punizione. Dal dischetto: Cereser. Breve rincorsa e di piatto spedisce alla sinistra di Carmignani che ha indovinato il tiro, ma arriva con un attimo di ritardo. Il secondo gol del Torino è merito del... Varese. Al 19' una punizione di Sala fa piovere la palla in area dove però Pulici manca di testa: sulla sinistra arrivano Bui e Dolci ma quest'ultimo ha la meglio (si fa per dire) e indirizza a rete. Niente da fare per Carmignani. Al 40' il Varese accorcia le distanze. Pulici si fa male e mentre il centravanti zoppica, Morini, il suo angelo custode, scende a rete. Si fa fuori Sala e nei pressi dell'area crossa al centro: Puia e Traspedini non si impadroniscono della palla che perviene a Nuti sulla sinistra: gran tiro, di sinistro, mentre Castellini tenta l'uscita dai pali: gol, imparabile. Al 33' della ripresa Sala passa a Poletti che pronto crossa in area: Carmignani e Morini non neutralizzano il tiro e fanno pervenire la palla a Pulici. Da terra il centravanti scaraventa in rete.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 7 febbraio

Con una squadra così il povero Liedholm può solamente sperare nei pareggi. E oggi era sceso in campo con l'intento di collezionare il 14° di questo campionato, ma dopo appena sei minuti il Varese si è trovato in svantaggio a causa di un rigore. «Liddas» forse dirà che è scalogna perchè il Torino quest'anno su tre rigori concessi li aveva mandati tutti alle ortiche, ma questa volta dopo aver tentato con Maddè (Foggia), Rampanti (Catania) e Poletti (Foggia), il povero Cadè si è visto costretto a tentare con Cereser e per poco Carmignani non arriva in tempo per mandare a farsi benedire anche questo quarto rigore.

A questo punto il Varese era già in «salita» e si è visto subito che con quel tandem-fantasma (Traspedini e Nuti), marcati stretto da Fossati e Puia, non avrebbe tirato fuori il ragno dal buco. Al 19' poi si è messo anche Dolci (al suo debutto a causa del «forfait» di Perego) e con quell'autorete il Varese ha concluso la sua avventura. Almeno così è parso a tutti ma il Torino oggi non era in gran giornata. Di solito, qui al «Comunale», il Torino ha quasi sempre giocato bene, ma il nervosismo registratosi lungo la settimana ha fatto capolino anche sul campo.

Carelli più centrocampista che «pendolare» ha fatto andare in barca Poletti, il quale ha girovagato per tutti i 90 minuti alla ricerca di una posizione capace di annullare il vantaggio acquisito dagli avversari.

Con quella confusione a centrocampo la manovra granata si è frantumata più volte prima di arrivare in zona gol e Carmignani non ha mai dovuto sfoderare grandi parate. Bui si muoveva meglio di Pulici, quest'ultimo in netto regresso, e di Sala, assente la mezz'ala in fase difensiva tanto da concedere a Sogliano la possibilità di imporsi come tra i migliori in campo.

Il Varese è andato una volta sola a rete (al 40') e ha segnato. Un premio sicuramente per la «produttività» (un tiro un gol) ma ci vuol altro per rimontare un due a zero.

Nella ripresa poi il Varese ha toccato il fondo e dobbiamo credere a Liedholm che alla fine ha detto di aver visto raramente giocare così male la sua squadra. Il Torino ha dominato in lungo e in largo ma Pulici era troppo confusionario e impreciso per concretizzare il gioco che la squadra, senza toccare punte di tecnica eccelsa, riusciva pur a produrre.

Il gol, quello che ha chiuso la partita è giunto a 12 minuti dalla fine e per i tifosi granata è stato un sollievo perchè, ossessionati da questo Varese che colleziona pareggi, erano in preda a una certa psicosi che nemmeno il risultato di Bologna (la «gobba» come la chiamano loro perdeva per uno a zero) era riuscito a fugare.

Nello Paci

Atletica indoor a Reggio E.

Eccellenti i 2,15 sfiorati da Schivo

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 7 febbraio

La sicura presenza di Dionisi, a cui avrebbero fatto certamente corona tutti gli altri migliori «artisti» italiani; di Schivo, che nel salto in alto sembra poter minacciare la dittatura di Azzaro; nonchè la speranza, poi non avveratasi, di vedere all'opera il rumeno Dosza (primato personale metri 2,16 nell'alto), hanno richiamato al Palasport di Reggio Emilia per «la Terza Riunione al Coperto», o «Meeting Indoor», come qui viene chiamato, chissà perchè, una buona quantità di entusiasti intenditori dal palato fino.

Non si può certamente affermare che essi si siano annoiati. I due beniamini, anche se non propriamente messi alla frusta dai loro diretti avversari, che nell'occasione rispondevano al nome di Pontonutti (per Dionisi) e Dal Forno (per Schivo), hanno archiviato rispettivamente le notevoli misure di m. 5 e di m. 2,10.

Più sicuro è apparso Schivo, che mai avevamo visto per il passato così rabbioso nelle «battute»; perchè veramente di «battute» si trattava e non di «piede a tampone», come si legge nei manuali più ortodossi di atletica. Il ventunenne tolonese ha sfiorato, veramente sfiorato, i m. 2,15, una misura che molto potrebbe contare se ottenuta nei prossimi campionati europei.

Dionisi, è invece apparso un po' incerto davanti ai m. 4,80, altezza che era già stata precedentemente sorvolata da Pontonutti. Il pubblico non ha mancato di sottolineare con rumori il suo disappunto. Poi, dopo che Pontonutti era stato fagocitato dai m. 4,90, Dionisi ha dovuto provarci due volte per i m. 5; cadendo sui successivi 5,20 più che altro per deficienza di traslazione in avanti.

Serrata battaglia e risultati ottimi nelle 50 yds ad ostacoli. E' stato addirittura uguagliato un primato di Ottoz (6" netti). Ancora una volta Liani ha trionfato solamente nella zona dei rettangoli rossi sul coriaceo ed irruento D'Onofrio (stesso tempo).

Pasqualino Abeti, gloria locale e scalpitante puledro, ha vinto applauditissimo sulle 50 yds piane, anche se di poco, su Perbellini. Entrambi con il notevole tempo di 5" e 3/10.

Molto migliorata in fatto di elasticità è apparsa Cecilia Molinari nelle 50 yds femminili. Ha uguagliato con 5" 9/10 il suo notevole tempo dello scorso anno. «Ma quand'è — cara Cecilia — che entriamo a testa bassa sul traguardo?».

Rimane il salto in alto femminile. La «fosburiana» Simeoni, con il suo faccino da suoretta alla vigilia dei voti, era venuta a Reggio per impadronirsi seriamente del lasciapassare per Sofia (campionati europei). Ma l'1,75 è rimasto un pio desiderio, soprattutto per la confusione tra il tempo di innalzamento e quello di svincolo. Ha dovuto così accontentarsi di m. 1,65.

Ora Dionisi, che comunque con m. 5 ha superato il limite per gli europei, si trasferirà nella mecca delle riunioni «al coperto»: gli Stati Uniti. L'annunciatore non ha perso l'occasione di spronarlo sulla scia dei «vittoriosi trionfi» di Azzaro e Del Buono, per «allargare gli orizzonti della risorgente atletica italiana».

Bruno Bonomelli

A MASSIRONI IL «LOMBARDO» DI CROSS

SCANZOROSCIATE, 7 febbraio

I campionati regionali di corsa campestre hanno avuto i seguenti risultati: allievi: 1. Mario Brambilla (Atl. Bergamo), 2. Beretta (P. Patria); juniores: 1. Paso Picca (Lilion Snia), 2. Oggioni (P. Sesto); seniores, cross corto: 1. Gaetano Pusteria (Snia), 2. Benis (P. Patria); seniores, cross lungo: 1. Andrea Massironi (Lilion Snia), 2. Segrada (P. Patria), 3. Pezzoli (Snia).

Serie C

A: Le piemontesi in ombra
B: Il Genoa vince a Marassi
C: È l'anno della Salernitana

L'ammirevole Lecco, che, dopo un disastroso inizio del torneo ha effettuato una sensazionale rimonta è uscito imbattuto anche dal campo dell'Alessandria al termine di una partita dal risultato abbastanza inusitato: 3-3. E poichè il Padova e la Reggiana hanno superato positivamente i turni casalinghi che le opponevano, rispettivamente, al Verbania e al Legnano, i piemontesi escono — auguriamoci per breve tempo — dalla scena, che avevano dominato per tutto il girone d'andata.

Ce la farà, dunque, il Lecco a ricongiungersi con il trio di testa? E il Parma, che è lì ad un passo dalle prime, riuscirà a tenere sperando in passi falsi delle compagini che lo precedono? O tutto si ridurrà al duello Padova-Reggiana con l'Alessandria, forse, come terzo incomodo? E' presto per rispondere anche se, oggi come oggi, il Padova appare la squadra maggiormente in condizione.

★

Il Genoa ha finalmente vinto a Marassi. Ma quanto lavoro per segnare una misera rete. Bene o male, comunque, anche il complesso di Marassi sembra vinto. Ed era tempo ché Spal e Sambenedettese non mollano. La Sambenedettese, anzi, s'è pure messa a segnare. Intanto c'è da segnalare che, dalle retrovie, sta venendo fuori un'altra «big», quel Del Duca Ascoli, che parera destinato ad un campionato mediocre e che, invece, ha coronato un brillante inseguimento portandosi al quinto posto in attesa di migliorare ancora la propria posizione avendone tutte le possibilità come la vittoria di Prato dimostra.

Sul fondo cominciano i drammi. Il Ravenna e l'Entella, sconfitte, vedono aggravarsi la loro posizione nei confronti dell'Empoli, dell'Anconitana e del Viareggio, che hanno pareggiato sia pure con il favore del campo amico.

★

Sei 0-0 su nove partite! Uno squallido bilancio del turno relativo al girone C e a tutto vantaggio della capolista Salernitana che il suo pareggio lo ha ottenuto fuori casa.

Fra le inseguitrici più immediate il Sorrento si è fatto onore tornando da Cosenza con un punto e il Pescara ha battuto una demoralizzata Viterbese (e la compagine laziale ne avera ben donde!). Brindisi e Acquapozzillo si sono divise la posta, il Messina non è andato più in là dello 0-0 ad Avellino, il Lecce si è fatto bloccare addirittura in casa dal modesto Enna. Decisamente questo è l'anno della Salernitana!

Carlo Giuliani

Ippica a Roma

A Imprevù il «Premio Ostia»

ROMA, 7 febbraio

Imprevù, tenendo fede alle previsioni della vigilia, si è aggiudicato il Premio Ostia (L. 3.000.000, m. 2.000) precedendo l'«ospite» Canadese e Gasparese vittima di un incerto avvio.

Allo stacco dell'autostart il più svelto è Vaprio che si assicura lo steccato difendendolo accanitamente dall'attacco di Roccabruna che Carlo Bottoni tiene per quasi un giro in seconda ruota fin quando la cavalla cede quasi di schianto. In seconda posizione allo steccato si sistema Primofiore, appaiato da Frigol, mentre Imprevù si limita a seguire in tutta tranquillità e Gasparese (vittima di un cattivo avvio) si esibisce in un lungo inseguimento.

Sull'ultima curva è ancora primo Vaprio attaccato da Primofiore ma intanto sta producendo il suo spunto Imprevù che si trascina Canadese. In dirittura di arrivo Imprevù tenuto alla frusta da Lizzi contiene l'estremo tentativo di Canadese mentre, squalificato Frigol e ormai fuori corsa Vaprio, Gasparese si assicura il terzo posto.

Nelle altre corse della giornata, vittorie di Jukon, Ornaglà, Okba, Stulli, Giancarlo, Ruindi e Candioli.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione:

I corsa: 1. Yukon, 2. Corradino, v. 11, p. 12,15, acc. 28.

II corsa: 1. Ornaglà, 2. Cobalt, v. 34, p. 19, 14, acc. 34, dupl. 45.

III corsa: 1. Okba, 2. Lady Car, v. 56, p. 21,15, acc. 52, dupl. 161.

IV corsa: 1. Stulli, 2. Gringo, v. 21, p. 16,30, acc. 88, dupl. 118.

V corsa: 1. Giancarlo, 2. Marsigliese, 3. Taman, v. 85, p. 19,25,27, acc. 230, dupl. 145.

VI corsa: 1. Imprevù, 2. Canadese, 3. Gasparese, v. 21, p. 20,35, acc. 127, dupl. 305.

VII corsa: 1. Ruindi, 2. Uncle, 3. Olyan, v. 30, p. 12,13,13, acc. 63, dupl. 61.

VIII corsa: 1. Candioli, 2. Rismantova, 3. Diga, v. 29, p. 14,21,33, acc. 76, dupl. 84.